

Sms

cellulare
3357872250

LE PROMESSE DI BERLUSCONI

Berlusconi l'ha promesso: chi perde il lavoro non sarà lasciato solo. Infatti saranno in molti a fargli compagnia.

ALFA

ARIA NUOVA AD IMPERIA

Cara Unità, è appena finita la presentazione della coalizione che cercherà di contrastare PdL e Lega al comune di Imperia. Ho respirato, finalmente, un'aria libera. Tanti giovani e tante donne in lista. Volontà di costruire un nuovo presente per un futuro di opportunità per tutti. Propongo al nostro giornale di ospitare e divulgare queste belle realtà.

ANGELO

CONTINUE COSÌ

Cara Unità, ti ho scoperta da poco. Continua così. 6 uno dei pochissimi giornali che si può leggere.

ROBERTO

COME FA A SAPERLO?

«Sono manovalanza al soldo della criminalità organizzata», dice Berlusconi. Xché è così preciso? Ci faccia capire meglio.

ENZA

IL CAPO DI TUTTO

Sostiene Berlusconi: Maroni esegue gli accordi presi da me con la Libia. Ma chi è, come direbbe Camilleri, il padrone del pastificio?

LUIGI (PALERMO)

IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI

Ho visto su La7 «Il giardino dei Finzi Contini». Ringrazio x il film che ha ricordato le atrocità del fascismo x perseguire il mito della Razza Superiore (... a chi?). E mi domando: qualche similitudine con il momento attuale?

MARIA

I COMANDAMENTI DI SILVIO

«Ama il prossimo tuo come te stesso». Ma quanto «detestano se stessi» questi signori di Governo?

PAOLA

L'ILLUMINAZIONE DI MENTANA

Dice Mentana: «Mediaset è ormai un comitato elettorale». Beh, è così da almeno 15 anni, anche grazie al contributo di Mentana!

MARCO M. (MANTOVA)

LA PUBBLICITÀ DEL PD

Ogni volta che vedo la pubblicità del Pd Provo piacere e anch'io partecipo a spingere via Al Pappone col pensiero.

LINO

CHI HA PAGATO IL CONTO?

Per favore fate sapere se possibile chi ha pagato la festa della signorina Letizia

ESTER

L'IMMIGRAZIONE E IL MITO DEL VENTRE MOLLE

LA RETORICA DELLA DESTRA

Roberto Gualtieri

CANDIDATO ALLE EUROPEE PER IL PD



La discussione sulla scelta del governo di respingere le imbarcazioni di immigrati intercettate nel canale di Sicilia ha finora trascurato un dato che dovrebbe indurre a esprimere valutazioni meno affrettate. Nonostante la diffusa tendenza a dipingere il Mediterraneo come il "ventre molle" dell'Europa, il quadro che risulta dai dati disponibili è infatti assai differente. Come ricorda Ferruccio Pastore (uno dei massimi esperti in materia) in un recente rapporto di *Italianieuropei* e dalla Feps (la Fondazione del Pse), in Italia la quota degli immigrati irregolari provenienti dal mare sul totale dei cosiddetti "clandestini" è appena del 13%, mentre a livello europeo questa percentuale scende addirittura sotto il 10%. Anche nel nostro Paese dunque, come nel resto dell'Ue, gli immigrati irregolari sono in larghissima parte persone entrate con un regolare visto e poi trattenutesi dopo la sua scadenza (nel 2006 il 64% del totale), mentre la frontiera di gran lunga più permeabile dell'Europa è quella orientale e non il Mediterraneo.

Siamo quindi di fronte a un vero e proprio mito, alimentato artificiosamente (non solo in Italia ma in tutt'Europa) da gran parte dei media, e sul quale si innestano l'allarmismo e la retorica del centrodestra. Un mito che favorisce la diffusione nell'opinione pubblica di una visione impropria dell'immigrazione irregolare delle sue rotte, e che è strettamente collegato a un atteggiamento asimmetrico dell'Europa verso i suoi due principali confini. Il poderoso investimento economico e politico che in questi anni ha portato ad erigere un vero e proprio "muro" nei confronti del continente africano (che si è tradotto anche nel drammatico aumento del numero dei morti nel canale di Sicilia: dai 200 nel 2004 ai 642 nel 2008, fino ai 339 nei primi 4 mesi del 2009) è infatti innanzitutto il riflesso della scelta europea di privilegiare la direttrice orientale rispetto a quella mediterranea. Per questo, la decisione del governo di contravvenire al diritto internazionale in materia di asilo e alla regola del "più vicino porto sicuro" va contrastata non solo perché è illegittima ed esprime una concezione inaccettabile e assai poco liberale dei diritti individuali (che per Berlusconi sarebbero sacrificabili in nome del fatto che "statisticamente" nelle navi respinte coloro i quali possono chiedere asilo sono solo una minoranza). Ma anche perché essa è il frutto di un'idea di Europa miope e subalterna, che non comprende come la costruzione di una vera partnership euro-mediterranea, fondata sul dialogo e sull'apertura e non sull'erezione di barriere politiche e culturali, sia essenziale per il futuro del nostro continente e per gli interessi dell'Italia.

vicedirettore Istituto Gramsci

QUANTO DURA UN'ORA DI RELIGIONE?

IL PAPA E LA SCUOLA

Sergio Bartolommei

UNIV. PISA



Maurizio Mori

UNIV. TORINO



Del Papa si parla sempre molto, soprattutto in questi giorni di viaggio in Terra Santa. Poco rilievo, tuttavia, è stato dato dalla stampa al discorso con cui, una decina di giorni fa, il Papa stesso ha ribadito che l'insegnamento della religione cattolica (Irc), lungi dal costituire «un'interferenza o una limitazione della libertà, è un valido esempio di quello spirito positivo di laicità che permette di promuovere una convivenza civile costruttiva».

A prima vista la tesi dell'insegnamento di una religione come modello di autentica laicità è tanto paradossale da essere subito scartata. Ma forse è opportuno continuare a riflettere sulle parole papali, almeno per consentirci di mettere in luce alcuni assunti dell'attuale orientamento vaticano. Ecco.

Con gli altri insegnanti, il docente di religione cattolica deve «porre al centro l'uomo creato a immagine di Dio», sollecitando ad «allargare gli spazi della nostra razionalità». Lo scopo deve essere far capire che «la dimensione religiosa è intrinseca al fatto culturale» e permette di «trasformare la conoscenza in saggezza di vita» dando «un'anima alla scuola». La religione è infatti «parte integrante della persona» e condizione del «vivere umano completo»; in breve, «rende l'uomo più uomo».

Il rilievo del discorso papale emerge quando se ne indichino le implicazioni negative. L'idea che la religione è intrinseca alla cultura implica che senza la religione non c'è cultura o quella che c'è è insufficiente (lo dimostra la cultura scientifica che non attinge il mistero e non allarga la razionalità...). Se la religione è parte integrante della persona, chi non la coltiva è persona meno integra. Se rende l'uomo più uomo, chi non la fa propria è meno uomo, più grezzo o incompleto. E infine se la religione dà un'anima alla scuola, una scuola senza religione è arida o più povera, ecc. ecc.

Quattro secoli fa Pierre Bayle, in polemica coi devoti del suo tempo che negavano potesse esistere una comunità umana priva di religione, riconosceva come del tutto concepibile una società di «atei virtuosi», persone cioè con solidi valori morali indipendenti dalla religione. Oggi il Papa rivendica il primato morale della religione per l'educazione quasi riecheggiando le parole dei programmi scolastici ministeriali del 1955 che vedevano nella religione «il completamento e il coronamento dell'insegnamento». L'idea di individui pensanti non religiosi è oggi per il Magistero altrettanto improbabile di quella di ateo virtuoso per gli avversari di Bayle. È in fondo l'ammissione indiretta che l'unico «laico virtuoso», per la Chiesa, è il laico morto, rassegnato al precetto «fuori della chiesa, nessuna salvezza».

Consulta di Bioetica